

Via Cantore invasa dalla "rumentam"

Il "salotto buono" di San Pier d'Arena

Vi presentiamo Scarpino, anzi no, via Cantore. Non è uno scherzo di cattivo gusto e neppure un fotomontaggio ma la realtà, sempre più demoralizzante, che si presenta agli occhi di tutti.

Lo abbiamo già scritto e fotografato. Continueremo a farlo perché come cronisti non possiamo far altro che denunciare una situazione vergognosa, nella speranza che, prima o poi, qualcuno si decida ad intervenire. Noi non possiamo fare altro. Ci sembra impossibile, però, che nessuno sia in grado di fare qualcosa. Via Cantore, salotto buono della delegazione, è letteralmente trasformata in una discarica a cielo aperto. Il problema è che il fenomeno è dilagante: inizialmente i depositi avvenivano solo in prossimità dello staccapanni, situato proprio di fronte alla nostra sede; oggi, invece, mobili, elettrodomestici, sedie, cartoni e rumentam varia troneggia un po' ovunque. Lo ripetiamo, la maleducazione dei cittadini è la prima vera causa, ma chiediamo a gran voce l'intervento



di chi, da un lato, è competente a sanzionare questi incivili e illegali comportamenti e, dall'altro, chi potrebbe comunque rimediare, portando via quanto furtivamente depositato.

Anche se, dobbiamo darne atto, gli addetti AMIU fanno già il possibile e, compatibilmente con le loro competenze, evitano che via Cantore sia "soffocata" dalla spazzatura.

Roberta Barbarera



Rumentam et zetum

Nelle Costituzioni de' Padri del Comune, sotto la data del giugno 1447, si legge:

"Quod quelibet persona habitans in civitate et suburbiis Janue, omni ebdomada saltem, debeat et cum effectu teneatur facere scopari et mundari rumentam et zetum ante domum suam sive quam habitat quilibet usque ad medietatem carrubei, et ipsam rumentam et zetum facere deferri ad talem locum quod non noceat portui, sub pena soldorum quinque".

"[Si dispone] affinché ogni persona abitante nella città di Genova e in periferia, almeno ogni settimana, debba e conseguendo il risultato sia obbligata a far sì che la spazzatura e il fango siano scopati ed eliminati sia dal tratto antistante la sua casa sia altrove almeno fino alla metà del vicolo e affinché faccia sì che quella stessa spazzatura e fango siano portati in un luogo ove non nuocciano al porto, sotto la pena di soldi cinque".

Quasi un'oasi nella città

In via La Spezia si vive bene

Non si tratta certamente di una delle principali vie di San Pier D'Arena, ma credo si possa definire, senza troppo sbagliare, una zona in cui la qualità della vita è certamente un poco superiore alla media della nostra delegazione.

Di solito, quando devo indicare a qualcuno come arrivare da me, ottengo risposte di vario tipo: "via la Spezia? Quella dopo la Villa Scassi? Quella che va verso l'ospedale? Quella privata? Quella dall'albero?" e via discorrendo. Sono tutte definizioni un po' vere. Siamo dopo Villa Scassi, venendo dal centro, c'è l'accesso pedonale all'ospedale, era strada privata sino a qualche decennio fa, siamo di fronte al famoso (e purtroppo quasi unico) albero di via Cantore.

Non sto certo parlando di una strada di significativa lunghezza, solo qualche centinaio di metri in leggera salita, partendo da via Cantore. Verso la fine il percorso si sdoppia: a sinistra si va verso i fondi di alcuni caseggiati a ridosso della "quota 40", cioè corso Magellano, mentre a destra si sale verso altri caseggiati in mezzo ai quali è stata ricavata una scaletta che consente di arrivare esattamente di fronte all'uscita dell'ascensore che porta all'ospedale, cioè a 150 metri dall'ingresso principale e dal Pronto Soccorso.

Che cos'ha di speciale questa zona? A me, originario del Fossato che vivo qui dal 1994, essa è piaciuta subito.

Intanto è abbastanza defilata da essere protetta rispetto al rumore ed all'inquinamento di via Cantore, ma consente di arrivare in un attimo alle fermate degli autobus, alla stazione ferroviaria, alle alture di San Pier D'Arena, all'ospedale, alle varie chiese, al Centro Civico a piazza Tre Ponti.

Essa è, quindi, una delle zone più ambite come residenza, anche se non possiamo certo dire di godere di grandissima vista panoramica, benché dai piani alti si intravedano porto, mare e monti, nonché la Lanterna (scusate se è poco).

Tutto qui? No di certo. In Via La Spezia esiste una certa "comunità", anche se del tutto spontanea. La gente ama fermarsi un poco a parlare, ci si conosce un po' tutti, gli anziani sembrano abbastanza rilassati ed accolti.

La presenza di alcuni punti di "ritrovo" è fondamentale per la socializzazione. A mio avviso il principale di essi è il bar-latteria sito al civico 23/r, gestito dalla signora Anna con l'aiuto della mamma, la signora Franca. Definirlo solo bar-latteria è, a mio parere, molto riduttivo e per nulla rispondente alla realtà.

Anna e Franca svolgono una grande azione "sociale" senza che qualcuno, a livello pubblico, si prenda la briga di ringraziarle per questo. Oltre a servire ottimi caffè, cappuccini, brioches ecc. esse sono un insostituibile punto di riferimento per numerose persone (molte tra esse sono anziane) le quali possono non solamente trovare ottimi prodotti, ma respirare una grande umanità, una accoglienza che va ben oltre l'interesse del commercio.

A volte, prendendole un po' in giro, le definisco "assistenti sociali onorarie", e credo di non sbagliare di molto. La delicatezza con cui



La signora Anna davanti al suo bar in via La Spezia

scambiano le famose quattro chiacchiere con persone sedute ai pochi tavolini rende l'ambiente decisamente accogliente, anche se piccolo. Un grande grazie dunque ad Anna e Franca per la loro disponibilità e carica umana!

Le altre attività esistenti nella via sono prevalentemente uffici o laboratori di vario tipo.

Una menzione particolare va anche fatta per la parrucchiera "Lina" che prepara con cura ed attenzione i riccioli (spesso color argento) delle gentili clienti.

In fondo alla via opera la carrozzeria "Calcagno", una delle più conosciute a San Pier D'Arena per la qualità del suo lavoro. Titolare e dipendenti sono ormai parte integrante della comunità della via. All'inizio della strada, dal tardo pomeriggio sino a notte fonda, svolge la sua attività il pub denominato "Il Cantinone". La sua clientela, soprattutto giovanile, viene un po' da tutta la città, ed il suo titolare, dall'aria arcigna ma dal cuore buono, è molto bravo a tenere sotto controllo le intemperanze di quei pochi che potrebbero dare problemi dopo aver bevuto qualche birra di troppo. Se una lamentela proprio devo farla, essa riguarda i proprietari di cani, molti dei quali salgono da Via Cantore per onorarci del deposito degli escrementi dei loro cari animali.

Visto e considerato che un vigile in via La Spezia farebbe più notizia di Berlusconi che parla al congresso dei Comunisti Italiani, i proprietari di cani la fanno sempre franca, lasciando spesso il ricordo del loro

passaggio sui marciapiedi.

Per il resto, anche sotto l'aspetto dei posteggi, la situazione non è poi così tragica. Si è ormai costituita una specie di "rotazione": al mattino molti degli abitanti partono per il lavoro e lasciano diversi posti vuoti che vengono occupati da professori, commercianti ed altri che arrivano a San Pier D'Arena per lavorare. Costoro se ne vanno poi verso sera e quindi lasciano il posto nuovamente ai residenti. Bello no? Se poi aggiungiamo una certa presenza di box e di spazi privati dedicati a parcheggio condominiale, ne consegue una situazione abbastanza sotto controllo.

Ultimamente, nei fondi del civico 4 e 6, si è installato un circolo privato di appassionati di biliardo. Tutto bene, se non fosse che, quando ci sono gare con arrivo di giocatori da fuori, questi pretendono di mettere le auto in doppia fila o in tutti i passi carrabili dei dintorni. Risultato: qualcuno suona o inveisce, ma le cose, per il momento, sembrano supportabili.

In conclusione, credo sia giusto dare onore a chi, in questa piccola comunità di via La Spezia, lavora e contribuisce al benessere generale, anche mediante semplici comportamenti di normale umanità e benevolenza verso gli altri.

Un mio vecchio amico, molto saggio, dice sempre: "il poco si conta; il niente no!".

Sono perfettamente d'accordo con lui.

Pietro Pero



Mentre in redazione preparavamo questa pagina, è arrivato un nostro lettore con una mano sanguinante. Voleva fare il "buon cittadino" e seguire le direttive dell'AMIU per la raccolta differenziata, inserendo nell'apposito cassonetto vecchi giornali e fogli vari. Peccato che non si sia accorto che nella parte alta della fessura dove va inserita la carta c'è uno spuntone metallico molto accuminato. Morale: un taglio di 5 cm e una solenne arrabbiatura. C'è modo di rimediare al difetto dei cassonetti?